

L'arte e i suoi germogli. Di donna e madre

Palazzo Crispi ospita le opere di ventidue artisti: solo quattro gli uomini

■ SARA LUCREZI

Non capita spesso che qualcuno riconosca francamente di essere stato nettamente smentito dai fatti. Tanto meno, che la stessa persona, di tale smentita si dichiari decisamente compiaciuta e soddisfatta. E ancor meno frequente è che ciò possa accadere quando lo 'smentito' è un personaggio autorevole, di pluridecennale fama.

Eppure, è proprio da una siffatta 'smentita' che ha preso vita una delle più significative e intriganti manifestazioni culturali organizzate a Napoli negli ultimi tempi: ci riferiamo alla grande esposizione collettiva - di arte 'prevalentemente' femminile - intitolata *Donne tranne...4*, a Palazzo Crispi (via Crispi 123, Napoli) fino a domani. E, oggi, alle 16,30, sarà proiettato il video dell'inaugurazione della mostra, realizzato da Tony Stefanucci. Seguirà un breve filmato pubblicitario progressivo di Mariella Boccia, dedicato alle donne.

La rassegna, organizzata dall'Associazione Culturale Tempo libero (su ideazione della presidente, Clorinda Irace), raccoglie opere di 18 fra le più note e significative interpreti femminili di arte figurativa (Mathelda Balatresi, Annamaria Bova, Marina Caviniglia, Laura Cristinzio, Maria Pia Daidone, Adriana De Manes, Valeria De Rienzo, Zaira De Vincentiis, Rosaria Iazzetta, Barbara La Ragione, Carla Leonelli, Annabella Lullo, Rosaria Matarese, Rosa Panaro, Maria Racana, Clara Rezzuti, Silvana Sferza, Alessandra Torella), oltre ai lavori di quattro maestri accolti nel gruppo, benché appartenenti al sesso opposto (o 'rivale?'): Renato Barisani, Gerardo Di Fiore, Gaetano Di Riso, Tony Stefanucci.

All'origine della rassegna, un episodio, simpaticamente raccontato, nel catalogo dell'esposizione, da Giorgio Di Genova. Il noto critico d'arte, nel rievocare una rassegna di arte 'al femminile' degli anni Ottanta, ricorda come, in tale occasione, avesse ribadito la propria convinzione che «ogni mostra di sole donne è una sorta di autoghettizzazione e che le artiste, per conquistare gli spazi che la società, da alcuni millenni dominata dagli uomini, aveva tolto loro; doveva-



Due immagini dalla mostra "Donne tranne...4", visibile fino a domani a Palazzo Crispi. In giornata sarà proiettato il video dell'inaugurazione della mostra realizzato da Tony Stefanucci. Seguirà un breve filmato di Mariella Boccia, dedicato alle donne (foto di Nando Calabrese)

no ribaltare la situazione, cioè organizzare mostre di 10 artiste e 5 artisti». Ma una simile esposizione, aveva allora commentato Di Genova, non avrebbe mai potuto essere realizzata, per il semplice motivo che nessun artista maschio avrebbe accettato di prendervi parte.

Donne tranne...4 rappresenta, dunque, il superamento di un antico pregiudizio. Ma rappresenta anche, e soprattutto, una felice e suggestiva ricognizione delle nuove tendenze, dei percorsi esplorativi e degli orizzonti espressivi della migliore arte figurativa (femminile o maschile, o 'mista', poco importa) contemporanea. Il visitatore, infatti,

si trova, negli accoglienti locali di via Crispi, avvolto in una sorta di sinfonia a più voci, avvolgente e riecheggiante, ove ogni opera pare ricevere e donare un surplus di senso a ciascun altro lavoro, fin quasi a divenire tassello di un unico, grande mosaico, composto dall'invisibile mano d'un unico artista.

Tra le varie opere esposte, ricordiamo, per la particolare forza di suggestione evocativa, la tela *Spazio tempo infinito*, di Maria Racana: una scintillante, fiabesca notte stellata, che incanta e coinvolge lo spettatore, in un'atmosfera soffusa di nostalgia e inquietudine: un'opera coraggiosa, animata dal desiderio, dichiarato dall'artista, "di da-

re un senso all'immensità in cui viaggiamo, e di cui dobbiamo divenire partecipi sensoriali".

Nella tela di Mathelda Balatresi intitolata *Scissa*, una figura femminile si divide in due, in una sorta di clonazione fantastica, o di specularità interiore. Un dipinto, spiega la pittrice, che si inserisce in un percorso visivo sui temi dell'anima, nel quale la duplicità della figura intende esprimere insieme simultaneità e lontananza, la dolorosità della lacerazione e il desiderio di ricomposizione e unità.

Nella 'pittoscultura' bilaterale *Di Maria Pia Daidone*, l'artista napoletana conferma le sue qualità di compositrice elegante e raffinata, e la propria padronanza tecnica, tanto nella definizione dell'immagine quanto nella costruzione tridimensionale dell'opera. Un lontano passato 'archeologico', egiziano su un lato, greco sull'altro, emerge, silenzioso e potente, dalla sagoma nera, attraverso un linguaggio iconografico di grande nitidezza e capacità evocativa.

Menzioniamo infine - scusandoci se, per evidenti motivi di spazio, non possiamo dare menzione delle altre opere esposte, tutte meritevoli di attenzione - la scultura in bronzo *Germogli di pace*, di Carla Leonelli. La composizione - in realtà solo un bozzetto dell'originale, custodito in Vaticano - che raffigura una gemmazione floreale da una forma sferica, rappresenta l'ultima tappa di un già avviato percorso creativo, tutto improntato, secondo le parole della stessa artista, sulla "forza generatrice dell'essere donna, la prorompente volontà di sbocciare, germogliare". Donna come madre, quindi, come forza vitale, come continua capacità di generazione e riproduzione. Ed è questo il messaggio - formulato, anche grazie all'ospitalità concessa ai quattro artisti dell'altro sesso, in chiave di grande apertura e accoglienza - che ci sembra, forse, meglio racchiudere il senso della rassegna: la femminilità come arte, l'arte come femminilità generatrice, verso un definitivo superamento non solo di ogni ghettizzazione, ma anche di ogni catalogazione delle esperienze creative in base al sesso dell'artista. L'arte, in quanto generazione, è sempre donna.